

A caccia del cinema estremo

Francesco Troiano

SHOWBIZ La tendenza alla trasgressione è parte fondante della settima arte e ha avuto modo di svilupparsi nel corso del tempo: lo spiega assai bene **"Sex and Violence"** (Lindau, pp. 670, € 34), minuziosa ricognizione nei territori del cinema estremo condotta da Roberto Curti e Tommaso La Selva. Gli autori partono da lontano, documentando come dai primordi si siano sfornate pellicole erotiche o pornografiche tout court, in maniera semiclandestina. Nei circuiti ufficiali, la Mgm metteva al bando negli anni '30 il film cecoslovacco "Estasi" per il nudo integrale di Hedy Lamarr; si dovranno attendere decenni per assistere a squadernamenti ginecologici e atti non simulati di sesso, sdoganati da "Gola profonda" (1972). Merito del libro è di avere affrontato il proprio argomento senza steccati divisorii: partendo dal gore ante litteram di H.G.Lewis, dai mondo-movie di Jacopetti e Prospero per giungere alle pellicole shock degli ultimi anni ("A Serbian Film", "Martyrs"), veniamo condotti lungo sentieri azzardosi, attraverso territori sprezzati dalla critica ufficiale. Mosso da spinte commerciali o motivazioni d'autore, questo cinema sgradevole e liminare - nei suoi albori surrealisti, definito da Luis Buñuel «un disperato, appassionato appello all'omicidio» - in ogni caso esiste e persiste; forse perché, nella sua radicalità, appare la raffigurazione efficace di quella "morte al lavoro" che è l'essenza stessa della decima Musa.

Quell'Atlantico fatale
Wesley Gilmore

Naturus con tramha
Enrico Areola

Visioni
 antropologia - cultura

A caccia del cinema estremo
 Francesco Troiano

